



Antonio Maria Antoniazzi

NECROLOGIE

Prof. Antonio Maria Antoniazzi

Il 30 novembre 1925 moriva improvvisamente in Padova *Antonio Maria Antoniazzi*, professore di astronomia.

Il primo attacco del male, che doveva improvvisamente portarLo alla tomba, s'era manifestato l'anno prima, ma poi, dopo un lungo periodo di angosciosa trepidazione, era subentrata la speranza che l'amatoissimo Collega avrebbe ripresa la Sua feconda azione di bene. Certo l'affetto vivissimo ci illuse; troppo grande era il desiderio di averLo ancora fra noi guida sapiente ed amico carissimo. Alimentava questa speranza anche il sapere che aveva ripresa in Osservatorio la Sua missione di Maestro e che già stava riprendendola dalla Cattedra. Ci era ignota invece la tortura morale che spesso Lo assaliva, e di cui erano testimoni i Suoi famigliari, quando, sentendo sfuggirGli la memoria e mancare la resistenza d'un tempo, perdeva ogni speranza di poter riprendere gli studi prediletti.

Un nuovo attacco repentino troncò queste sue torture ed insieme le nostre speranze.

Antonio Maria Antoniazzi era nato il 1° aprile 1872 a Collalto di Refrontolo in provincia di Treviso. Nel luglio 1893 aveva conseguito alla R. Università di Padova la laurea in matematica e già da allora aveva dimostrata la Sua predilezione per gli studî ai quali fu poi rivolta l'attività dell'intera Sua vita scientifica, scegliendo l'Astronomia teorica quale materia della tesi. La dissertazione, ottimamente svolta, Gli procurò la lode nella laurea, il Suo primo titolo a stampa e, vantaggio anche mag-

giore, la stima e la benevolenza del professore di astronomia che Gli aveva suggerito l'argomento: il compianto e sempre ricordato Lorenzoni.

Questi nell'ottobre successivo Lo aggregava all'Osservatorio astronomico in qualità di allievo e poco dopo, passato l'astronomo aggiunto prof. Abetti alla Direzione dell'Osservatorio di Arcetri, otteneva che col 1° gennaio 1894 fosse promosso ad aggiunto il Ciscato (altro scomparso di cui è pur sempre vivo il ricordo!) e fosse nominato assistente l'Antoniazzi.

Ed ecco il Nostro accanto al grande Maestro, procedere sicuro nella via in cui s'è posto, così che quando questi, nel 1913 fu collocato a riposo, Egli, che intanto era salito ai gradi di astronomo, potè essergli degno successore e nella Direzione dell'Osservatorio e nella Cattedra di astronomia.

Quali poderosi lavori di osservazione e di calcolo occuparono l'Antoniazzi in quel primo ventennio della Sua vita scientifica!

Ben 1700 posizioni di piccoli pianeti e di comete furono da Lui determinate al maggior equatoriale della Specola, lo strumento che Egli usò con maggior costanza e frequenza. Nello stesso tempo continuò i laboriosi calcoli delle perturbazioni del piccolo pianeta (363) *Padova*, perfezionando via via i valori degli elementi dell'orbita e altrettanto fece per un altro piccolo pianeta, il (354) *Eleonora*, quando ebbe dal collega Ciscato tutto il ricco materiale di osservazione che questi aveva raccolto.

Non mancano in relazione a detti lavori metodici di calcolo e di osservazione, studi di astronomia teorica da un lato e di astrónomia pratica dall'altro. Bene mostrano questi quale intima conoscenza Egli avesse dello strumento adoperato e come fosse sospinto a conseguire la maggior possibile precisione compatibile con i mezzi a Sua disposizione, contento del proprio lavoro soltanto quando fosse stato compiuto nel miglior modo e avesse dato il massimo utile conseguibile.

Un esempio luminoso di queste Sue rare qualità di osservatore preciso e di acuto critico delle proprie osservazioni si ha nella determinazione della parallasse solare media, da Lui fatta unicamente in base alle proprie osservazioni del pianeta Eros, eseguite alla fine del 1900 e al principio del 1901. Ad osservazioni di quel genere concorsero allora astronomi numerosi di tutte le nazioni e l'Hinks, che raccolse e passò al vaglio di una severa critica numerica tutto il materiale di osservazione, giudicò le posizioni ottenute dall'Antoniazzi di peso eguale alle posizioni ottenute da un altro dei più sperimentati osservatori, mediante uno strumento di diametro quadruplo di quello dell'equatoriale padovano. Ma merito anche maggiore e che basterebbe a dar fama al Nostro è lo studio da Lui fatto più tardi di quelle stesse osservazioni, quando con le migliori posizioni delle stelle di confronto, ma soprattutto ricercando e calcolando l'effetto di ogni possibile causa di errore, giunse a un valore della pa-

rallasse solare media meravigliosamente in accordo con quelli ottenuti dall'Hinks tenendo conto di tutte le osservazioni micrometriche o di tutte quelle fotografiche.

La non comune perizia nell'arte di osservare e di discutere i risultati delle proprie osservazioni, unita a un'ottima coltura teorica, risaltano del resto in ogni altra specie di lavori dell'Antoniazzi, come negli studi teorici e sperimentali relativi ad occultazioni di stelle, ai passaggi al meridiano dei lembi della Luna e del cratere Mösting A, alla direzione nello spazio della cometa di Halley: problema quest'ultimo che aveva dato origine a discussioni molteplici per la interpretazione delle apparenze osservate, specie intorno alla congiunzione della cometa col Sole e che l'Antoniazzi risolse brillantemente con semplice metodo geometrico.

Ma non basta; altri lavori poderosi dimostrano la instancabilità di osservatore e di calcolatore dell'Antoniazzi: sono le osservazioni meridiane, che lo conducono prima ad ottime posizioni di alcune stelle osservate in collaborazione di un altro Suo compianto collega, il Viaro, e poi a un catalogo di 637 stelle da servire per il catalogo astrofotografico di Catania; sono le operazioni di longitudine fra Padova e Roma che Egli compie col Ciscato; è la ricerca sopra una influenza perturbatrice locale sulla determinazione, fatta nel 1875, della longitudine geografica dell'Osservatorio di Padova, ricerca nella quale lo scrivente fu aggregato quale collaboratore.

Nonostante questa Sua meravigliosa produzione scientifica, Egli ha già iniziato l'opera di maestro, aiutando o sostituendo il Lorenzoni negli ultimi anni in cui fu direttore, che furono pur troppo anche gli ultimi della di lui vita.

Subito dopo conseguita la libera docenza in astronomia nel 1908, l'Antoniazzi infatti viene incaricato dell'insegnamento della geodesia teoretica per l'anno scolastico 1908-09 e chi scrive ebbe allora la fortuna di esserne assistente, di collaborare nella redazione delle Sue lezioni e di riceverne così ammaestramenti preziosi. Dopo, nell'anno scolastico 1910-11, Egli tiene un corso pareggiato di astronomia presso la R. Università e un tale corso prosegue fino alla Sua nomina a professore straordinario.

Ma prima che nella Scuola, è maestro all'Osservatorio, dove Egli inizia alle osservazioni astromiche il Padova quand'era studente laureando e, subito dopo la laurea, assistente volontario.

Ed ecco un altro doloroso ricordo ci si affaccia! Questo Collega ed Amico carissimo che diveniva poi in questa Specola assistente effettivo ed astronomo, che con tanto entusiasmo e con tanta perizia s'era dedicato agli studi astronomici, e già così notevoli contributi all'astronomia aveva recato con i suoi numerosi lavori, chiudeva la sua giovane esistenza un mese prima del Maestro!

Con la nomina a professore di astronomia si inizia un secondo pe-

riodo della vita scientifica dell'Antoniazzi ed è naturale che in essa Egli si dedicasse specialmente ad argomenti di carattere didattico. Ma era anche naturale attendersi da Lui dei corsi di lezione che in parte riguardassero l'astronomia pratica e in parte seguissero nell'astronomia teorica i procedimenti consueti, cioè quei metodi e quelle formole che Egli aveva applicato per quasi un ventennio. I Suoi primi corsi, che Egli stesso ebbe la pazienza di scrivere per le litografie, seguono infatti questo indirizzo, ma hanno tuttavia un'impronta personale spiccatissima.

La Sua mente però, sempre agile e pronta, non è punto chiusa ai moderni mezzi di studio matematico e noi assistiamo, quasi con sorpresa, alla pubblicazione di varie Sue memorie nelle quali argomenti astronomici ben noti, il cui svolgimento teorico era rimasto pressochè invariato da lunghissimo tempo, sono da Lui presentati col metodo vettoriale.

Non si tratta però di una semplice traduzione degli argomenti stessi in linguaggio vettoriale. Valendosi di questo metodo, non solo Egli riesce a rendere più chiara e più evidente la natura dei problemi considerati e più agile e più rapida la loro trattazione, ma, con sapienti artifici ed innovazioni, riesce a darne la soluzione in modo elegante e brevissimo.

Introdotto nell'insegnamento il metodo vettoriale, noi troviamo completamente cambiata l'edizione litografica delle Sue lezioni di astronomia per il 1921-22, al cui titolo è annessa l'indicazione : Parte prima - Astronomia sferica. Era certo nelle Sue intenzioni di redigere un secondo volume relativo alla Meccanica celeste, a quella parte specialmente che riguarda il calcolo delle orbite. Che in tale senso egli lavorasse lo dimostra un Suo studio sul calcolo delle perturbazioni speciali negli elementi di un'orbita ellittica, l'ultimo che Egli abbia dato alle stampe.

Ma occorre essere stati con Lui nelle tranquille stanze di studio dell'Osservatorio o nelle silenziose cupole degli strumenti astronomici per conoscere appieno la sua opera feconda di Maestro. Egli disse del Lorenzoni che fu generoso distributore di sapere e forse nella Sua modestia non s'accorse di essere stato non meno prodigo di lui.

Certo questo insegnamento a tu per tu, frammisto ad altri discorsi e talvolta ad arguzie, Gli veniva spontaneo e mai ebbe a lagnarsi del tempo che esso Gli costava, anche quando lavori ed occupazioni incalzanti avrebbero dovuto isolarlo nel Suo studio. La difficoltà di esprimersi che provava, specie se doveva parlare a più persone o a persone di nuova conoscenza, svaniva in queste conversazioni quasi familiari, le spiegazioni salivano al labbro facili e precise e l'insegnamento era della massima efficacia.

Sapiente conoscitore dei libri e degli strumenti, buon teorico ed ottimo sperimentatore ad un tempo, giudice sereno e spassionato, Egli aveva le migliori doti per formare la nuova generazione degli astronomi italiani.

Egli avrebbe desiderato compiere quest'opera di Maestro in ambiente scientifico più adatto agli studi moderni, ma i Suoi sforzi per migliorare le condizioni dell'Osservatorio o per crearne uno nuovo trovarono l'ostacolo della guerra prima, difficoltà ed avversità insormontabili nell'immediato dopoguerra.

La Sua modestia Lo tenne lontano da onori politici, ma lo vollero annoverare tra i propri membri l'Accademia dei Lincei, l'Istituto Veneto, l'Accademia di Padova e la Commissione geodetica italiana.

In questi ambienti, nell'Università, nell'Osservatorio principalmente vive il ricordo dello Scienziato, ma tutti ricordano altresì l'Uomo sommamente buono e benefico, sommamente modesto e pio che Egli fu.

GIOVANNI SILVA